

La cooperazione Israele-Golfo di fronte alla sfida del nucleare iraniano: le iniziative nel campo della difesa

La costruzione di una nuova architettura di sicurezza regionale in Medio Oriente

Il recente viaggio del presidente americano Biden in Medio Oriente ha riaperto i riflettori sullo stato dei rapporti tra Stati Uniti e partner regionali e sulle dinamiche di sicurezza intra-regionali. Il tutto anche alla luce dei negoziati sul nucleare iraniano, che dopo mesi di stallo sono ripresi a Doha, in quello che probabilmente sarà l'ultimo tentativo di riportare in vita il JCPOA. Dinamiche di lungo periodo – disimpegno americano dalla regione e ritorno della competizione tra grandi potenze – e di breve termine – invasione russa dell'Ucraina, inflazione globale, ristrutturazione dei mercati energetici, crisi alimentare – stanno innescando una transizione verso un nuovo ordine regionale e, in particolare, verso una nuova architettura di sicurezza in Medio Oriente. Alla luce di questo scenario, come evidenziato dalle parole pronunciate da Biden nelle diverse tappe del suo viaggio così come in un op-ed a sua firma sul Washington Post, uno dei vettori principali della politica mediorientale degli Stati Uniti è rappresentato dall'“integrazione regionale” tra i suoi alleati e partner (Biden, 2022; White House, 2022a). Un tema, tra l'altro, che pone in continuità l'attuale presidenza con l'amministrazione Trump, regista della firma degli Accordi di Abramo nel 2020 – innesco iniziale dell'integrazione regionale tra Israele e alcuni dei partner arabi di Washington (Baldelli, Tosti Di Stefano, 2022). Se la volontà di tornare al JCPOA è il principale elemento di discontinuità sostenuto dall'attuale amministrazione americana, dall'altro lato vi è un investimento di lungo termine nell'integrazione regionale istituzionalizzata tra i propri partner mediorientali, a partire dal settore difesa, come contraltare alla volontà di reinserire l'Iran nell'equilibrio di potenza regionale.

Complessivamente, quelle menzionate sono dinamiche che rispondono a un unico obiettivo finale da parte americana: operare un disimpegno dal Medio Oriente, appaltando il mantenimento di una stabile architettura di sicurezza ai propri alleati e partner regionali, al fine di concentrare l'attenzione sul teatro indo-pacifico, dove si deciderà nei prossimi decenni il destino della propria egemonia globale. Ed è proprio la graduale cessazione del tutoraggio americano che, invero già a partire dal secondo mandato dell'amministrazione Obama, ha portato alla caduta del veto anti-israeliano da parte di Paesi come gli Emirati Arabi Uniti (EAU), il Bahrain e in parte l'Arabia Saudita, con la conseguenza di una cooptazione dello Stato ebraico all'interno dei meccanismi di cooperazione regionale, a partire dal piano politico-securitario (Baldelli, 2022)¹. Negli ultimi mesi, l'asse Israele-Golfo è quello in cui si sono osservati gli avanzamenti più rilevanti nella cooperazione in materia di difesa, sia bilaterale che multilaterale. La ferma volontà americana di tornare al JCPOA sta accelerando i piani di costruzione di una architettura di difesa e deterrenza tra attori che, sebbene con sensibilità e interessi differenti, ritengono l'Iran e la sua politica regionale – nucleare, arsenale missilistico, droni, legami con *proxies* non statuali – una minaccia alla propria sicurezza nazionale. A questi si aggiungono Paesi come l'Egitto e la Giordania, vecchi partner arabi di Israele, che non intendono essere esclusi dalle dinamiche di integrazione regionale emergenti. In una recente intervista, il re giordano Abdullah II si è persino dichiarato a favore della costruzione di una “NATO del Medio Oriente”. Quindi non una mera cooperazione settoriale ma una vera alleanza regionale formata dai Paesi partner degli Stati Uniti nella regione. Un piano che riprende il precedente progetto

¹ Il processo di integrazione regionale tra Israele e partner arabi di Washington non si limita al settore difesa. Gli Accordi di Abramo, firmati da Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Marocco e Sudan, hanno infatti inaugurato una proficua cooperazione *people-to-people* in diversi settori: economia, energia, infrastrutture, turismo, istruzione e ricerca, dialogo interculturale e interreligioso (CEMAS, 2022). A ciò va aggiunta la nascita del Forum del Negev, formato multilaterale che comprende anche l'Egitto (Baldelli, 2022b).

di *Middle East Strategic Alliance* (MESA) ideato dall'amministrazione Trump che tuttavia, come si vedrà in seguito, difficilmente vedrà la luce (US Department of State, 2019).

Le forme della cooperazione nel settore difesa

Come anticipato, nel settore difesa la cooperazione tra Israele e Paesi del Golfo come Bahrain ed Emirati Arabi Uniti è quella che negli ultimi mesi sta evidenziando le novità più importanti². Prima di analizzarla nel merito, va segnalato come un presupposto su cui questo nascente allineamento sta prendendo forma è la decisione del Dipartimento della Difesa americano di spostare Israele nell'area di responsabilità di CENTCOM, il comando combattente unificato competente per la regione mediorientale (US, Department of State, 2021). Tale misura è resa possibile dalla caduta del veto anti-israeliano raggiunta con la firma degli Accordi di Abramo dell'anno precedente. Tale evoluzione ha permesso di iniziare un coordinamento, non più segreto, sotto egida americana tra forze armate e agenzie di intelligence dei Paesi menzionati, con l'Arabia Saudita che, pur non facendo parte degli Accordi di Abramo, sta gradualmente rientrando nel medesimo schema.

Un primo livello di cooperazione è quello bilaterale. In riferimento alla relazione Israele-Bahrain, va segnalato il Memorandum of Understanding firmato nel febbraio 2022, in occasione della visita del ministro della Difesa israeliano Gantz a Manama (Gantz, 2022a). Un'intesa che ha stabilito un framework di cooperazione su tre livelli: forze armate, intelligence e industrie della difesa (Israel MFA, 2022). Nella stessa occasione è stato raggiunto un accordo per lo stazionamento permanente di un ufficiale della marina israeliana nella base della V flotta della marina americana a Manama (The New Arab, 2022a). A fine febbraio sono giunte delle parole importanti del ministro degli Esteri bahreinita, Abdullah al-Khalifa. In occasione di un panel della Munich Security Conference, il ministro ha confermato pubblicamente la presenza del Mossad, agenzia di intelligence israeliana, in Bahrain (Munich Security Conference, 2022; Barak Ravid, 2022a). Fatto noto che tuttavia non era mai stato confermato in maniera pubblica e ufficiale dalle autorità del regno. Ulteriori novità sono trapelate nelle ultime settimane. Il Mossad avrebbe attivato un'attività di *training* dell'intelligence bahreinita³. Sul fronte del *procurement* militare è stato inoltre raggiunto un accordo sulla vendita di droni e sistemi anti-droni israeliani a Manama (The New Arab, 2022b).

Per quanto riguarda la relazione Israele-Emirati Arabi Uniti va segnalata la visita del capo di Stato maggiore dell'aeronautica militare emiratina alla base israeliana di Uvda in occasione dell'esercitazione multinazionale Blue Flag tenutasi nell'ottobre 2021 (Israel Defense Forces, 2021a). Tra Israele ed EAU si registra una avanzata cooperazione tra rispettive industrie della difesa. Ad esempio, nel novembre 2021 in occasione del Dubai Air Show sono stati firmati due MoU tra l'emiratina EDGE e l'israeliana Israel Aerospace Industries. Il primo riguarda la progettazione congiunta di una classe di Unmanned Surface Vessels (USVs) per l'applicazione militare e commerciale e l'apertura in territorio emiratino di un hub gestito dall'azienda israeliana per la manutenzione di sistemi d'arma da essa prodotti. Il secondo accordo riguarda la produzione di sistemi elettro-ottici avanzati, tra cui sistemi della famiglia POP (Plug-in Optronic Payload) di IAI, i payload di sorveglianza Mini-POP e MOSP (Multi-Sensors Optronic Stabilized Payload) per applicazioni terrestri, navali e aeree (Israel Aerospace Industries, 2021).

Una situazione diversa è quella che vede coinvolto il Qatar. Doha non intrattiene relazioni diplomatiche ufficiali con Israele, pur mantenendo da decenni un'interlocuzione dietro le quinte, anche per il ruolo qatariota in dossier sensibili per Israele come Gaza e Hamas. È notizia recente che ufficiali israeliani sono stati dispiegati in via permanente nella base di Al Udeid a Doha, sede

² Tra i firmatari degli Accordi di Abramo, anche tra Israele e Marocco si sta assistendo a un approfondimento della cooperazione in materia di difesa, che tuttavia non verrà discussa ai fini della presente analisi.

³ In un evento del Washington Institute for Near East Policy, il ministro Gantz ha accennato alla volontà di allargare la cooperazione in materia di intelligence, creando una vera e propria coalizione regionale tra Israele e Paesi del Golfo per contrastare l'Iran (Gantz, 2022b).

locale di CENTCOM (Mathews, 2022). Un posizionamento che permetterà alle agenzie israeliane di predisporre di un ulteriore punto d'osservazione privilegiato sulle attività iraniane nel Golfo.

Sul piano multilaterale il progetto di cooperazione più concreto è quello di un sistema di difesa aereo integrato contro le minacce missilistiche e provenienti da droni, da costituire sotto egida americana. Si tratta di una vecchia proposta israeliana, avanzata nel 2015 dal generale di brigata Zvika Haimovich, allora a capo del comparto della difesa aerea delle Israel Defense Forces (IDF), come strumento di bilanciamento al JCPOA (Ahronheim, 2022a). L'investimento di Biden su questo settore segnala la volontà americana di evitare l'errore compiuto da Obama, il quale alla firma del JCPOA non accompagnò rassicurazioni concrete verso i propri alleati regionali. Inoltre, un secondo obiettivo è quello di dissuadere Israele dal compiere operazioni militari unilaterali contro target nucleari iraniani senza un previo coordinamento con Washington. Non è chiaro al momento quali siano i Paesi coinvolti in questo progetto. Oltre ai già menzionati Israele, Bahrain, EAU è probabile una partecipazione di Egitto e Giordania e una discussione in corso con l'Arabia Saudita⁴. Va tuttavia evidenziato come a marzo 2022 si sarebbe tenuto un incontro a Sharm El Sheikh proprio su questo tema, a cui hanno partecipato ufficiali dei Paesi menzionati e anche del Qatar (Gordon & Cloud, 2022).

Complessivamente, il primo a parlare pubblicamente di tale progetto è stato il generale Michael Kurilla, in audizione presso la Commissione Servizi Armati del Senato americano, in occasione della sua nomina a capo di CENTCOM. Come da lui dichiarato, una delle priorità di Washington è quella di integrare le difese aeree dei propri partner regionali contro le minacce provenienti dall'Iran, definito il principale agente destabilizzatore nella regione (US Senate, 2022). Priorità ribadita da Kurilla in occasione della sua recente visita in Israele (Ravid, 2022b). Proprio in Senato, a giugno è stato presentato un disegno di legge bipartisan che impegnerebbe il Dipartimento della Difesa americano a investire nell'integrazione e nel rafforzamento della difesa aerea dei propri partner mediorientali (Youssef & Kalin, 2022). Il progetto è stato discusso nuovamente durante il summit del Negev di marzo, in cui si è accennato all'opportunità di allargare il meccanismo di difesa non solo al Golfo ma anche al bacino del Mar Rosso. In quell'occasione l'allora ministro degli Esteri israeliano Lapid è stato l'unico a citare esplicitamente la minaccia iraniana come ragione per costruire un'architettura di sicurezza regionale integrata (Israel MFA, 2022). Ancora più esplicite sono state le dichiarazioni del ministro della Difesa israeliano Gantz in audizione presso la commissione Affari esteri e Difesa della Knesset, da cui sono emersi nuovi dettagli. In primo luogo, Gantz ha svelato il nome del progetto: *Middle East Air Defense Alliance* (MEADA). Pur non specificando quali siano i Paesi coinvolti, il ministro ha confermato che il progetto sia in parte già operativo da circa un anno e abbia come obiettivo quello di contrastare attacchi per mezzo di razzi, missili e droni (Knesset, 2022). Secondo indiscrezioni di stampa un primo test della nascente cooperazione Israele-Golfo è stato effettuato il 15 marzo 2021, quando sono stati abbattuti droni iraniani (Bergman, 2022). In merito al raggio d'azione, si parla dell'inclusione non solo del bacino del Golfo e dei territori dei Paesi coinvolti, ma anche del Mar Rosso. A tale proposito, gli EAU potrebbero sfruttare il controllo de facto dell'isola yemenita di Socotra, conquistata a partire dal 2015 nel contesto della guerra in Yemen, per installarvi sistemi radar e di difesa aerea (Echols, 2022). Sistemi radar di *early warning* che sarebbero già stati installati da Israele in Bahrain ed EAU (Mohnblatt, 2022). L'annuncio ufficiale della nascita di MEADA non è ancora arrivato, nonostante fosse atteso in occasione del viaggio mediorientale di Biden. Probabile che il principale nodo dei negoziati rimanga l'inclusione dell'Arabia Saudita, e un suo endorsement pubblico in tal senso.

⁴ L'Arabia Saudita e gli EAU rappresentano i Paesi più esposti agli attacchi aerei provenienti dall'Iran e dai suoi *proxies*. Si ricordino i molteplici attacchi degli Huthi yemeniti contro Riad e Abu Dhabi, così come l'attacco del 14 settembre 2019 contro i siti petroliferi di Aramco. Azione rivendicata dagli Huthi ma attribuita all'Iran dei sauditi.

È proprio il Mar Rosso un ulteriore terreno in cui si sta tessendo la cooperazione nel settore difesa tra Israele e Paesi arabi sotto egida americana. Ancora una volta lo spostamento di Israele nel raggio d'azione di CENTCOM è risultato decisivo. A fine agosto 2021 si è svolta la prima esercitazione congiunta della storia tra marina israeliana e V flotta americana (Israel Defense Forces, 2021b), a cui ha fatto seguito a novembre un'esercitazione congiunta delle marine di Stati Uniti, Israele, Bahrain, EAU (US Navy, 2021). Lo schema è stato allargato nel febbraio 2022, quando per la prima volta la marina israeliana ha partecipato, con altri sessanta Paesi, all'International Maritime Exercise (IMX), un'esercitazione che si tiene con cadenza biennale (US Navy, 2022a). Ad aprile infine gli Stati Uniti hanno annunciato la creazione della Combined Task Force 153 che opererà nelle acque del Mar Rosso con l'obiettivo di aumentare la sicurezza marittima dell'area (US Navy, 2022b). Impegno ribadito nel comunicato congiunto firmato a Gedda da Biden e dal re saudita Salman (White House, 2022b).

La variabile dell'Arabia Saudita

Il principale nodo della nascente cooperazione Israele-Golfo nel settore difesa, come più in generale dell'integrazione regionale tra partner e alleati mediorientali di Washington, è rappresentato dall'inclusione dell'Arabia Saudita. Il coinvolgimento pubblico di Riad nei progetti menzionati dovrà essere preceduto da un percorso di normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra Israele e Arabia Saudita. Un obiettivo dichiarato dell'amministrazione Biden che tuttavia non è stato ancora raggiunto in occasione del suo viaggio tra Gerusalemme e Gedda. Come dichiarato dai funzionari dei Paesi coinvolti, la normalizzazione tra lo Stato ebraico e Riad passerà attraverso una road map, cioè un percorso lento e graduale, ben diverso rispetto alla *one-shot solution* adottata da Emirati Arabi Uniti e Bahrain (Ravid, 2022c). La cooperazione *covert* è già in stato avanzato, sia sul fronte difesa che su quello economico (Jones & Guzansky, 2020). I viaggi di funzionari israeliani in Arabia Saudita nell'ultimo decennio sono stati frequenti (Jerusalem Post, 2022). Lo stesso Netanyahu, da premier israeliano in carica, ha visitato la città di Neom, dove avrebbe incontrato Mohammed bin Salman (MBS) (Landau, 2020).

Sono varie ormai le occasioni in cui i rappresentanti sauditi si sono dichiarati pubblicamente a favore di una normalizzazione con Israele. Nell'aprile 2021, intervistato dalla CNN il ministro degli Esteri saudita, Faisal bin Farhan Al Saud, ha affermato che una tale evoluzione sarebbe vantaggiosa dal punto di vista economico, sociale e della sicurezza (Kaner, 2021). Posizione ribadita nell'agosto dello stesso anno a un evento dell'Aspen Security Forum, in cui il ministro ha definito gli Accordi di Abramo «un'evoluzione positiva per la regione» (The Aspen Institute, 2021). Nell'ultima Munich Security Conference Faisal bin Farhan è tornato sul tema, affermando che un Israele integrato nella regione porterebbe a una maggiore stabilità in Medio Oriente (Lazaroff, 2022). In tutte le occasioni citate, tuttavia, il rappresentante saudita ha anche ribadito che una normalizzazione con lo Stato ebraico non potrà verificarsi prima di una soluzione del conflitto israelo-palestinese.

Da parte israeliana le parole più importanti in tal senso sono quelle del presidente della Repubblica Herzog il quale, intervistato a maggio da Israel HaYom, ha affermato la volontà di recarsi presto in una visita ufficiale nel regno saudita (Lachmanovitch, 2022). Più criptico l'allora primo ministro Bennett che al New York Times non si è sbilanciato sulla partecipazione o meno di Riad al progetto MEADA – facendo tuttavia intendere che le negoziazioni per una sua inclusione siano in corso (Stephens, 2022).

I primi risultati della road map della normalizzazione israelo-saudita sono stati annunciati in occasione del viaggio di Biden in Medio Oriente. In primo luogo le autorità saudite hanno rimosso il divieto che impediva alle compagnie aeree israeliane di attraversare lo spazio aereo saudita (White House, 2022c). Non è stata ancora decisa ma è in corso di negoziazione la possibilità di stabilire collegamenti diretti tra Tel Aviv e gli aeroporti sauditi, per permettere ai musulmani israeliani di

partecipare al *Hajj* dal prossimo anno (Ravid, 2022d). In secondo luogo, le autorità israeliane hanno dato il via libera definitivo al passaggio di sovranità delle due isole di Tiran e Sanafir, poste all'imbocco del Golfo di Aqaba, dall'Egitto all'Arabia Saudita. Conseguenza di ciò sarà il ritiro delle forze di peacekeeping della Multinational Force and Observers (MFO), presenti nelle isole dalla firma degli Accordi di Camp David del 1978 tra Israele ed Egitto (White House, 2022d).

L'opzione militare di Israele

Se l'integrazione regionale è uno dei vettori attraverso cui gli Stati Uniti e i propri partner stanno rafforzando un allineamento anti-iraniano in Medio Oriente, lo Stato ebraico è anche il Paese che sta lavorando maggiormente su un'opzione militare unilaterale volta a disinnescare le velleità nucleari di Teheran. Israele è infatti l'attore più intransigente in relazione alla politica iraniana nella regione in cui, a differenza di Paesi come l'Arabia Saudita e gli EAU, vede precluso l'utilizzo della diplomazia per ricercare un *modus vivendi* con Teheran. Nel gergo utilizzato dagli strateghi israeliani, l'Iran viene definito una "minaccia esistenziale". Dal suo punto di vista, infatti, Teheran non mirerebbe a una sua sconfitta politico-militare, ma alla sua estinzione (Freilich, 2018). In una prospettiva di lungo periodo, l'imperativo che muove la politica israeliana su tale dossier rimane il mantenimento della propria "unicità nucleare" in Medio Oriente. Israele, infatti, rappresenta al momento l'unico attore regionale in possesso di una capacità nucleare nazionale, seppure occulta. Condizione racchiusa in quella che viene definita in gergo *Amimut policy* (politica dell'ambiguità) che, come suggerisce lo stesso termine, evidenzia come lo Stato ebraico non abbia mai né confermato né smentito il possesso dell'arma nucleare. Allargando lo sguardo, la politica nucleare israeliana si inserisce nel più vasto principio della superiorità qualitativa della propria dottrina militare; un principio inscritto anche nelle maglie dell'alleanza con gli USA, attraverso il concetto di *Qualitative Military Edge* (Baldelli, 2020).

Come ribadito dal primo ministro Lapid in conferenza stampa congiunta con Biden, la prospettiva di un nuovo JCPOA è osteggiata da Israele. Inoltre, quand'anche venisse raggiunto l'accordo lo Stato ebraico non si sentirebbe vincolato al rispetto delle sue clausole, riservandosi il diritto unilaterale di perseguire opzioni extra-diplomatiche, leggasi militari, per disinnescare la minaccia nucleare iraniana (Israel PM, 2022a)⁵. Nella politica iraniana di Israele – definita dall'ex primo ministro Bennett "Dottrina Octopus" (The Economist, 2022) – la preparazione per una possibile operazione militare cinetica rappresenta una dimensione pivotale⁶. A tale proposito le autorità israeliane stanno lavorando da mesi al fine di concordare su questo punto una linea comune con Washington. Obiettivo parzialmente raggiunto già nell'agosto 2021 durante la visita di Bennett alla Casa Bianca, quando Biden per la prima volta ha alluso all'esistenza di un "piano B" in caso di fallimento dei negoziati. Tale opzione è stata formalizzata in occasione della visita di Biden a Gerusalemme con la firma della "Jerusalem Declaration" (Israel PM, 2022b). Per la prima volta l'amministrazione Biden ha messo nero su bianco in un documento pubblico l'impegno all'utilizzo di «tutti gli elementi della sua potenza nazionale» al fine di evitare la nuclearizzazione della Repubblica islamica. Una formulazione che sembra suggerire la volontà americana di non escludere l'opzione

⁵ Il dibattito interno in Israele presenta anche posizioni contrarie rispetto alla politica ufficiale su questo dossier. L'ex ministro della Difesa Yalon ad esempio ha criticato l'uscita degli Stati Uniti dal JCPOA (Haaretz, 2021). L'ex capo di Stato maggiore Eisenkot e l'ex direttore del Mossad Pardo erano a favore del JCPOA. Alcuni ufficiali e funzionari attualmente in carica ritengono la firma al JCPOA come l'opzione meno negativa. Tra questi, il comandante dell'intelligence militare Haliva (Times of Israel, 2022) e Dror Shalom, capo del bureau politico-militare del ministero della Difesa (Ravid, 2022e). In generale, nei ranghi delle IDF vi sono più voci critiche, mentre il Mossad è l'agenzia che sostiene più compattamente la politica ufficiale del governo israeliano (Yehoshua, 2022). Anche all'interno dei singoli apparati permangono dialettiche interne (Bob, 2022). Complessivamente, anche i favorevoli al JCPOA ritengono l'accordo sul nucleare iraniano un mero strumento per prendere tempo, così da sfruttare il congelamento decennale del programma iraniano al fine di preparare un'opzione militare più efficace.

⁶ Per un approfondimento sulla strategia israeliana nei confronti dell'Iran si veda Baldelli 2021; per un approfondimento sulle novità apportate a tale strategia dall'attuale governo israeliano si veda Spyer, 2022.

militare come ultima risorsa per disinnescare le velleità nucleari di Teheran. Una prima evidenza di una qualche forma di coordinamento si è avuta nei mesi autunnali del 2021, quando si è assistito a molteplici “crociere deterrenti” congiunte israelo-americane, con gli F-15 israeliani a scortare i bombardieri strategici americani in volo nei cieli mediorientali. In una di queste occasioni i bombardieri dispiegavano bombe anti-bunker dirigendosi verso il Golfo. Il ministero della Difesa israeliano ha più volte sollecitato la controparte americana a consegnare i primi due dei quattro Boeing KC-46 Pegasus ordinati, aerei cisterna necessari per le operazioni di rifornimento in volo in caso di attacco israeliano sull'Iran (Yehoshua, 2021).

A metà maggio le forze armate israeliane sono state impegnate nella più grande esercitazione militare della sua storia. Denominata “Chariots of Fire”, l'esercitazione aveva tra gli obiettivi anche quello di simulare un attacco ai siti nucleari iraniani (Shoval, 2022). Alle operazioni hanno partecipato anche velivoli americani, nel ruolo di aerei da rifornimento in volo dei caccia israeliani (Ahronheim, 2022b). Due delle novità che giungono a conclusione dell'esercitazione sono le seguenti. Primo, gli F-35 israeliani nella versione Adir sarebbero in grado di mantenere l'autonomia anche in assenza di rifornimento in volo; secondo, è stata testata positivamente una nuova tipologia di bomba progettata dall'azienda israeliana Rafael, in grado di schermare azioni di *jamming* e guerra elettronica (Bohbot, 2022). Tuttavia, complessivamente non c'è ancora una risposta definitiva sulle reali capacità tecnico-operative israeliane di operare un attacco in profondità risolutivo contro i siti nucleari iraniani – ben più complesso rispetto ai precedenti storici contro i siti nucleari dell'Iraq e della Siria, distrutti rispettivamente nel 1981 e nel 2007⁷.

Valutazioni finali

Nel medio lungo periodo gli Stati Uniti continueranno l'opera di *retrenchment* dalla regione mediorientale, la quale sarà più marcatamente connotata dal ritorno della competizione tra grandi potenze, così come non si vedeva dall'epoca della guerra fredda. Evoluzione che inciderà sulla volontà di Washington di proseguire nel solco dell'integrazione regionale tra i propri alleati e partner regionali, sulla base del nascente asse Israele-Golfo, così come promosso da due amministrazioni di colore opposto – Trump e Biden. Un investimento atto ad appaltare la costruzione di una nuova architettura di sicurezza regionale a potenze ad essa vicine. Agli interessi globali degli Stati Uniti si affiancano le istanze regionali degli attori mediorientali che vedono nel nascente allineamento uno strumento utile ad affrontare sfide internazionali e domestiche.

La questione su cui sarà necessario prestare attenzione ha a che fare con la tipologia, i modi e i tempi dell'integrazione regionale precedentemente descritta. Pur avendo nella dimensione politico-securitaria l'architrave della crescente integrazione, non vanno sottovalutati piani di cooperazione in altri settori altrettanto rilevanti, dal commercio alle infrastrutture sino all'energia. A tale proposito vanno segnalate le parole del ministro delle Finanze israeliano Liberman, il quale ha accennato alla possibile creazione di un mercato comune mediorientale, allargato alla partecipazione dell'Arabia Saudita (i24news, 2022). Prospettiva di medio-lungo periodo su cui occorrerà prestare attenzione. Tornando al piano della difesa, è altamente probabile che si continui a investire su forme di integrazione settoriali. Il progetto MEADA è al momento il più concreto sul tavolo. Il viaggio di Biden in Medio Oriente non ha portato alla sua ufficializzazione, ma è probabile che questa possa giungere nel medio periodo.

È altamente improbabile che nel medio periodo si possa assistere alla creazione di una vera e propria “NATO del Medio Oriente” sulla falsa riga del progetto MESA promosso dall'amministrazione Trump. Permangono delle importanti divergenze di vedute e differenze di sensibilità tra i diversi Paesi che partecipano ai progetti richiamati. Israele è l'attore più intransigente

⁷ Per un approfondimento sui diversi punti di vista sul tema si vedano Bergman & Kingsley, 2021; Freilich, 2021; Barak, 2022.

in merito alla minaccia iraniana. Al contrario, Paesi come gli EAU e l'Arabia Saudita mantengono aperto il canale della diplomazia come contrappeso a forme di cooperazione nel settore difesa. Ormai da diversi mesi si segnala la riapertura di un dialogo tra i due Paesi arabi menzionati e Teheran. Abu Dhabi ha annunciato che presto potrebbe rimandare un ambasciatore nella Repubblica islamica. Inoltre, a margine del viaggio di Biden a Gedda, Anwar Gargash, consigliere diplomatico del presidente emiratino, ha affermato che gli EAU «rifiutano l'approccio di contrapposizione con Teheran», proprio a evidenziare la volontà di mantenere aperto un canale di dialogo. Posizione che tuttavia, come da lui stesso ricordato, non impedisce ad Abu Dhabi di prender parte a iniziative multilaterali contro minacce alla sicurezza nazionale del proprio Paese (The National, 2022).

Permane inoltre il nodo della partecipazione dell'Arabia Saudita. L'inclusione di Riad in progetti di integrazione regionale passa per una previa normalizzazione delle relazioni con Israele. Un'evoluzione che non è attesa nel breve-medio periodo, ma che passerà per step gradualmente come quelli citati in precedenza. I tempi della normalizzazione dipenderanno molto dallo status dei rapporti di forza interni al regno. In particolare, un eventuale decesso del re Salman e ascesa al trono del principe ereditario Mohammed bin Salman potrebbe portare a un'accelerazione dell'avvicinamento con lo Stato ebraico, essendo MBS il principale sostenitore di una tale evoluzione.

Sono infine improbabili cambi drastici nella politica iraniana di Israele. L'approcciarsi di una nuova tornata elettorale, prevista per l'autunno prossimo, e la successiva costituzione di un nuovo governo, non implicheranno un mutamento sostanziale della posizione israeliana nei confronti di Teheran. In questa fase infatti, i vertici politici e militari del Paese condividono una politica intransigente e di opposizione al JCPOA. In questo senso ci si deve attendere una continuazione delle attività di preparazione di un piano B militare, così come osservato negli ultimi mesi.

Bibliografia

- Ahronheim A. (2022a), *The Middle East Air Defense alliance takes flight*. URL: <https://bit.ly/3RYenUT> (accessed 23/07/2022).
- (2022b), *US to refuel Israeli warplanes during massive drill simulating strike on Iran*. URL: <https://bit.ly/3Ouqrnd> (accessed 25/07/2022).
- Baldelli P. (2020), *L'affaire F-35 nell'accordo Israele-EAU: quali conseguenze per il Qualitative military edge israeliano?* Centro Studi Geopolitica.info. URL: <https://bit.ly/3J2DAcu> (accessed 23/07/2022).
- (2021), *Israele alla prova del nucleare iraniano*, Centro Studi Geopolitica.info. URL: <https://bit.ly/3Jba1pq> (accessed 25/07/2022).
- (2022a), *Le conseguenze del Retrenchment in Medio Oriente: verso un'integrazione istituzionalizzata tra gli alleati degli USA?*, Centro Studi Geopolitica.info. URL: <https://bit.ly/3J0XeWq> (accessed 23/07/2022).
- (2022b), *Summit del Negev: verso un aumento dell'integrazione tra Paesi arabi e Israele*, Centro Studi Geopolitica.info. URL: <https://bit.ly/3opeFX7> (accessed 23/07/2022).
- Baldelli P., Tosti Di Stefano E. (2022), *Dalla competizione all'integrazione nel Medio Oriente-Nordfrica. L'impatto degli Accordi di Abramo sugli equilibri regionali*. Roma: Nuova Cultura.
- Barak E. (2022), *Ehud Barak: Iran Can Transform Itself into a Nuclear Power—And It's Too Late to Stop It By Surgical Attack*, Time. URL: <https://bit.ly/3Bh1BLb> (accessed 26/07/2022).
- Bergman R., Kingsley P. (2021), *Israeli Defense Officials Cast Doubt on Threat to Attack Iran*. The New York Times. URL: <https://nyti.ms/3PPmQrq> (accessed 23/07/2022).
- (2022), *Israel Works With Arab Allies to Down Drones, in Sign of Growing Ties*, The New York Times. URL: <https://nyti.ms/3cqa7wU> (accessed 23/07/2022).
- Biden J. (2022), *Joe Biden: Why I'm going to Saudi Arabia*, The Washington Post. URL: <https://wapo.st/3OvHDzl> (accessed 23/07/2022).
- Bob Y. J. (2022), *Iran deal results: Mossad vs. Mossad, IDF vs. IDF – analysis*. URL: <https://bit.ly/3csThgT> (accessed 23/07/2022).
- Bohbot A. (2022), *Israel makes dramatic upgrades to military plans to attack Iran*. URL: <https://bit.ly/3RTqHpn> (accessed 25/07/2022).
- CEMAS (2022), *People-to-People (P2P): la dimensione socio-economica e culturale degli Accordi di Abramo*. URL: <https://bit.ly/3aZZX5P> (accessed 23/07/2022).
- CNBC (2022), *Jordan's king says he would support a Middle East version of NATO*. URL: <https://cnb.cx/3ztNb8Y> (accessed 23/07/2022).
- Echols C. (2022), *Occupied Yemeni island could host part of US-led missile defense system*, Responsible Statecraft. URL: <https://bit.ly/3PLGq83> (accessed 23/07/2022).
- Freilich C. (2018), *Israeli National Security: A New Strategy for an Era of Change*. Oxford: Oxford University Press.
- (2021), *This Is What Would Happen if Israel Strikes Iran*, Haaretz. URL: <https://bit.ly/3vfypjl> (accessed 25/07/2022).
- Gantz B. (2022a), *The Abraham Causeway*, Gulf Digital News. URL: <https://bit.ly/3aYeWgz> (accessed 23/07/2022).
- (2022b), *Defense Minister Benny Gantz Discusses Israel's Strategic Challenges*, The Washington Institute for Near East Policy. URL: <https://bit.ly/3IYs2a8> (accessed 23/07/2022).
- Gordon M. R., Cloud D. S. (2022), *U.S. Held Secret Meeting With Israeli, Arab Military Chiefs to Counter Iran Air Threat*, The Wall Street Journal. URL: <https://on.wsj.com/3PQKow0> (accessed 23/07/2022).
- Haaretz (2021), *Ex-Mossad Chief Admits: Iran Enriching More Than Under Nuke Agreement*. URL: <https://bit.ly/3z8Tygz> (accessed 23/07/2022).

- i24news (2022), *Israel says Biden visit may augur common Mideast market, with Saudis*. URL: <https://bit.ly/3zxxXjk> (accessed 26/07/2022).
- Israel Aerospace Industries (2021), *EDGE Announces Strategic Deal with IAI to Develop Advanced Unmanned Surface Vessels*. URL: <https://bit.ly/3J3vxwk> (accessed 23/07/2022).
- Israel Defense Forces (2021a), *United Arab Emirates Air Force Commander Maj. Gen. Al Alawi was welcomed to Israel by IAF Commander Maj. Gen. Amikam Norkin*. URL: <https://bit.ly/3vcHo5j> (accessed 23/07/2022).
- (2021b), *The Historic “Noble Waters” Naval Exercise Between the Israeli Navy and the U.S. Navy’s Fifth Fleet*. URL: <https://bit.ly/3OtbZm6> (accessed 23/07/2022).
- (2021c), *Today, IDF F-15 fighter jets escorted two American B-1B bombers and an American KC-10 refueler through Israeli skies on their way from the Gulf*. URL: <https://bit.ly/3z3o8bD> (accessed 23/07/2022).
- Israel Ministry of Foreign Affairs (2022a), *MOD Gantz meets His Majesty King Hamad bin Isa bin Salman Al Khalifa of Bahrain and signs historic defense MOU*. URL: <https://bit.ly/3z2hlz1> (accessed 23/07/2022).
- (2022b), *FM Lapid’s remarks at the Negev Summit*. URL: <https://bit.ly/3onekV1> (accessed 23/07/2022).
- Israel PM (2022a), *Prime Minister Lapid and US President Biden Hold Joint Press Conference*. URL: <https://bit.ly/3RYwjyq> (accessed 23/07/2022).
- (2022b), *The Jerusalem US-Israel Strategic Partnership Joint Declaration, signed by President of the United States Joe Biden and Prime Minister of Israel Yair Lapid*. URL: <https://bit.ly/3J6LKR2> (accessed 25/07/2022).
- Jones C., Guzansky Y. (2020), *Fraternal Enemies. Israel and the Gulf Monarchies*. Londra: Hurst.
- Kaner A. (2021), *Avi Kaner Twitter Profile*. URL: <https://bit.ly/3PTby5v> (accessed 25/07/2022).
- Knesset (2022), *Middle East Air Defense program has already led to thwarting Iranian attempts to challenge Israel and other countries*. URL: <https://bit.ly/3RZuyRF> (accessed 25/07/2022).
- Lachmanovitch O. (2022), *“I would like to visit Saudi Arabia openly”, President Herzog says*. Israel HaYom. URL: <https://bit.ly/3J3HGkl> (accessed 25/07/2022).
- Landau N. (2020), *Netanyahu Secretly Flew to Saudi Arabia, Met MBS and Pompeo, Israeli Sources Say*, Haaretz. URL: <https://bit.ly/3PXIMSB> (accessed 25/07/2022).
- Lazaroff T. (2022), *Israeli-Palestinian talks will foster Arab ties, Saudi Prince Faisal says*, The Jerusalem Post. URL: <https://bit.ly/3PU0S6A> (accessed 25/07/2022).
- Mathews S. (2022), *Israeli military officials sent to Qatar as US works to bolster security cooperation*, Middle East Eye. URL: <https://bit.ly/3b2aZro> (accessed 23/07/2022).
- Mohnblatt D. (2022), *Israel Reportedly Deployed Radars to the UAE and Bahrain, Angering Iran*, The Media Line. URL: <https://bit.ly/3optl39> (accessed 23/07/2022).
- Munich Security Conference (2022), *Recording of “Abraham Accords: Peace by Piece”*. URL: <https://bit.ly/3b2mlvu> (accessed 23/07/2022).
- Ravid B. (2022a), *בכיר בחרייני: המוסד הישראלי נמצא בברייני*, Walla News. URL: <https://bit.ly/3PqTHmC> (accessed 23/07/2022).
- (2022b), *CENTCOM: Regional defense with Israeli involvement is “priority”*. URL: <https://bit.ly/3v6jSH6> (accessed 23/07/2022).
- (2022c), *U.S. working on normalization “road map” for Saudi Arabia, Israel*. URL: <https://bit.ly/3Pz2qmV> (accessed 25/07/2022).
- (2022d), *Saudi Arabia agrees to discuss direct flights from Israel for hajj*. URL: <https://bit.ly/3J3IVjS> (accessed 25/07/2022).
- (2022e), *U.S. made mistake by exiting Iran nuclear deal, Israeli official says*. URL: <https://bit.ly/3zvAvhU> (accessed 25/07/2022).

- Shoval L. (2022), *IDF launches 'Chariots of Fire,' most extensive war drill in decades*. URL: <https://bit.ly/3QaKvmz> (accessed 25/07/2022).
- Spyer J. (2022), *Latest Killings in Iran May Indicate a Notable Shift in Israeli Strategy*, The Jerusalem Institute for Strategy and Security. URL: <https://bit.ly/3JiWyfn> (accessed 25/07/2022).
- Stephens B. (2022), *Naftali Bennett's Exit Interview*, The New York Times. URL: <https://nyti.ms/3z4rxqv> (accessed 25/07/2022).
- The Aspen Institute (2021), *2021 Aspen Security Forum | The View from Riyadh*. URL: <https://bit.ly/3oq7tu3> (accessed 25/07/2022).
- The Economist (2022), *Israel's prime minister explains his new approach to Iran*. URL: <https://econ.st/3J4Jaey> (accessed 25/07/2022).
- The Jerusalem Post (2022), *Israeli-Saudi relations: Top Israeli officials secretly visited Saudi Arabia*. URL: <https://bit.ly/3J3Fh9G> (accessed 25/07/2022).
- The National (2022), *UAE may send envoy to Iran, Dr Anwar Gargash says*. URL: <https://bit.ly/3S3NkYg> (accessed 26/07/2022).
- The New Arab (2022a), *Israeli navy officer to be stationed permanently in Bahrain*. URL: <https://bit.ly/3PyKmJy> (accessed 23/07/2022).
- (2022b), *Israel training Bahraini intelligence, agrees drone sales, official tells WSJ*. URL: <https://bit.ly/3RPA7IL> (accessed 23/07/2022).
- The Times of Israel (2022), *IDF intel chief reportedly says restored Iran nuke deal better than talks failing*. URL: <https://bit.ly/3osuqwx> (accessed 23/07/2022).
- US Department of Defense (2019), *Middle East Strategic Alliance Effort Aimed at Stabilization*. URL: <https://bit.ly/3S6Q8Uy> (accessed 23/07/2022).
- (2021), *U.S. Aligns Key Partners Against Shared Threats in the Middle East*. URL: <https://bit.ly/3cwYEf8> (accessed 23/07/2022).
- US Navy (2021), *U.S. and Regional Partners Conduct Maritime Security Exercise in Red Sea*. URL: <https://bit.ly/3PtNaI3> (accessed 23/07/2022).
- (2022a), *60 Nations, International Organizations Kick Off Largest Maritime Exercise in Middle East*. URL: <https://bit.ly/3Px3Aiz> (accessed 23/07/2022).
- (2022b), *New International Naval Task Force to Enhance Red Sea Security*. URL: <https://bit.ly/3J7CRHe> (accessed 23/07/2022).
- US Senate (2022), *Nomination – Kurilla*. URL: <https://bit.ly/3cBXdw0> (accessed 23/07/2022).
- White House (2022a), *Remarks by President Biden at the GCC + 3 Summit Meeting*. URL: <https://bit.ly/3aYbkLx> (accessed 23/07/2022).
- (2022b), *The Jeddah Communique: A Joint Statement Between the United States of America and the Kingdom of Saudi Arabia*. URL: <https://bit.ly/3PyWvy8> (accessed 23/07/2022).
- (2022c), *Statement by President Biden Welcoming the Opening of Saudi Airspace to Israel*. URL: <https://bit.ly/3z9Fnbr> (accessed 25/07/2022).
- (2022d), *Results of Bilateral Meeting Between the United States and the Kingdom of Saudi Arabia*. URL: <https://bit.ly/3PTcF5b> (accessed 25/07/2022).
- Yehoshua Y.
- (2022) *Israeli defense officials in two minds as Iran nuclear talks set to restart*. URL: <https://bit.ly/3z4IEIL> (accessed 25/07/2022).
- Youssef N. A., Kalin S. (2022), *U.S. Proposes Helping Israel, Arab States Harden Air Defenses Against Iran*, The Wall Street Journal. URL: <https://on.wsj.com/3z4GFEv> (accessed 23/07/2022).